

MISCELLANEE

13151

19

BIBLIOTECA NAZIONALE
CENTRALE - FIRENZE

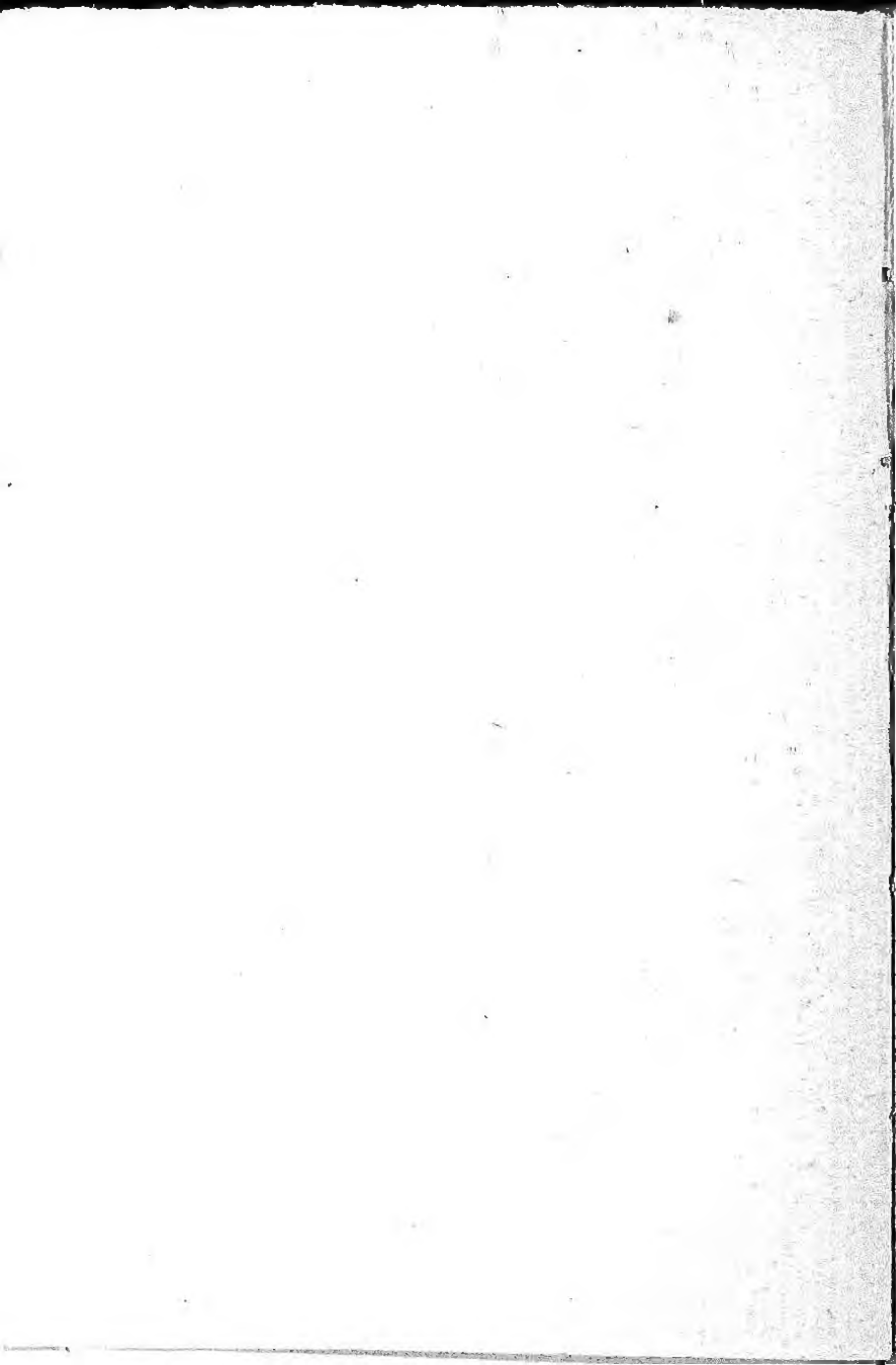
ASVERO GRAVELLI

DIFESA
DALL'EUROPA
E FUNZIONE
ANTIEUROPEA
DEL FASCISMO



"NUOVA EUROPA",
LIBRERIA EDITRICE
ROMA, 1932-X

DIFESA DALL'EUROPA
E FUNZIONE
ANTIEUROPEA
DEL FASCISMO



ASVERO GRAVELLI

DIFESA DALL'EUROPA
E FUNZIONE
ANTIEUROPEA
DEL FASCISMO



"NUOVA EUROPA",
LIBRERIA EDITRICE
ROMA, 1932-X

=====
*I diritti di riproduzione o di traduzione del testo si intendono
riservati per tutti i paesi compresi l'Olanda, la Svezia e la Norvegia.*
=====

13151.19

Stabilimento Poligrafico "EUROPA" - Via dell'Anima, 45
Telefono: 561-480 - ROMA

Dello stesso Autore

GIOVINEZZA : per la propaganda fascista. Editrice la Direzione del Partito, 1922.

I VINCITORI CONTINUI : per una traccia ideale dell'Avanguardismo fascista con una lettera di Benito Mussolini e prefazione di Piero Bolzon. Editrice Libreria del Littorio. Roma, terza edizione, 1925.

BALILLA : con dedica di S. E. Mussolini. Editrice "Alba", Milano, terza edizione, 1927.

A TE GIOVANE FASCISTA : Editore I. E. G. Roma, seconda edizione, 1928.

I CANTI DELLA RIVOLUZIONE, Editore I. E. G. 300 pagine, 35 fotografie di episodi della Rivoluzione fascista. Terza edizione. Roma 1929.

PRIMAVERA FASCISTA : 5 volumi per le scuole elementari. Editore Mondadori. Milano, 1929.

PRIMI ELEMENTI DI CULTURA FASCISTA : (in collaborazione con Aristide Campanile). Editore Vallecchi, Firenze, 1930.

CULTURA FASCISTA : (in collaborazione con A. Campanile). Editore Vallecchi, Firenze, 1930.

LAVORO FASCISTA : *Antologia per le scuole di avviamento al lavoro.* (In collaborazione con A. Campanile). Editore Vallecchi, Firenze, 1930. Voli. 2.

LA MARCHE DE ROME ET L'EUROPE : Editrice "Antieuropa", Roma, 1930.

50 STORNELLI PER GIOVANI FASCISTI : Editrice "Nuova Europa", Roma, 1931.

VERSO L'INTERNAZIONALE FASCISTA : Editrice "Nuova Europa", Roma, 1932.

Giornali e riviste fondati e diretti

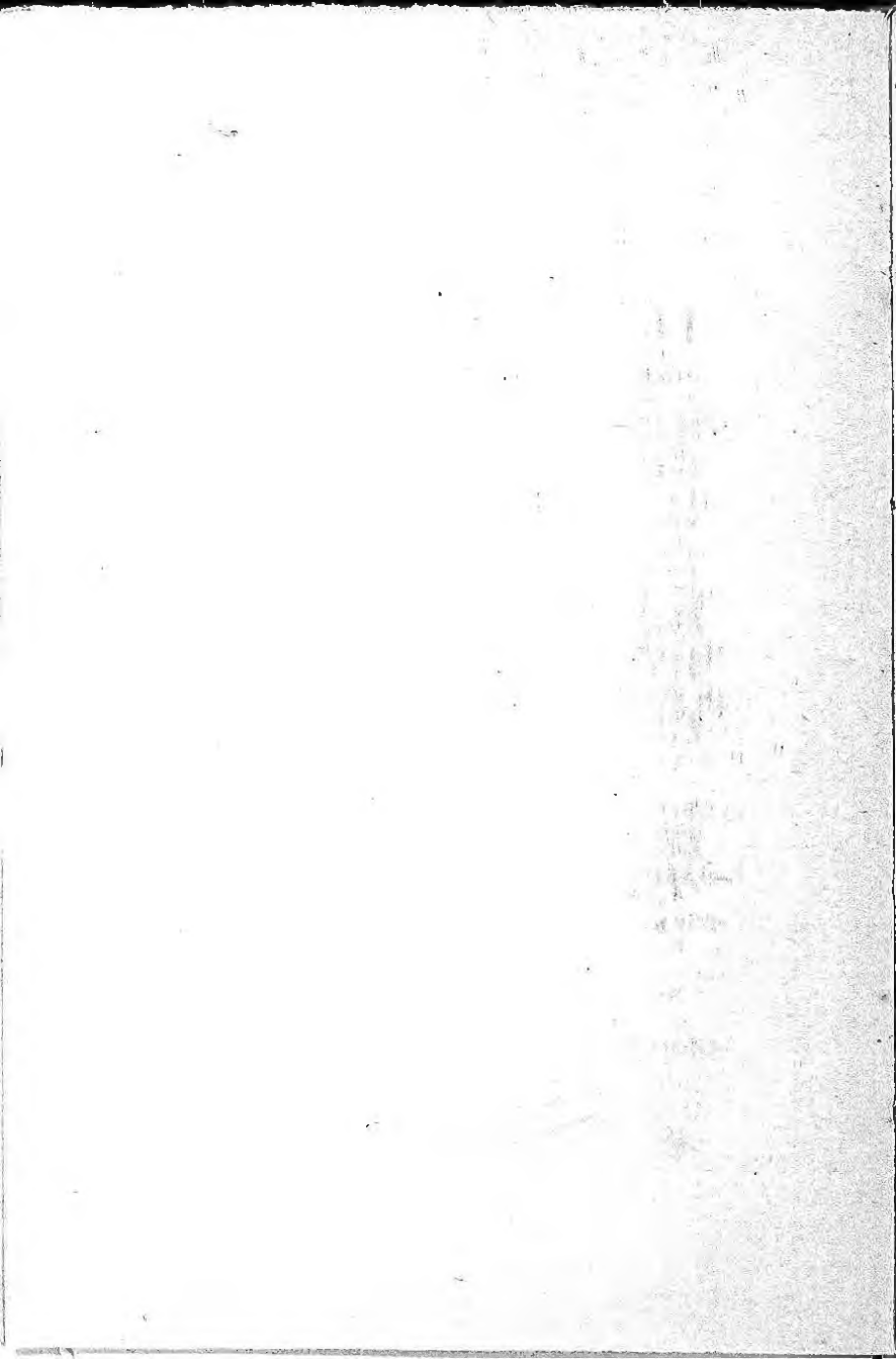
VITTORIO VENETO : 1921.

GIOVINEZZA : 1923.

LA GIOVINE ITALIA : 1924.

IL VELITE : 1927.

ANTIEUROPA : 1928.



Noi italiani di Mussolini siamo, pel nostro istinto di antichi, i classici barbari. Non contenti di esserci crogiolati nella gloria, e di esserci soffermati dinnanzi agli altari, spiriti inquieti come siamo, prendiamo a spalle il nostro eroe moderno e senza confronti, gli diciamo di mettere in atto il primato degli italiani.

Ma la ragione è sempre di Mussolini perchè da un pezzo egli sta già pensando a plasmare le forme e gli spiriti per la nostra vita di domani. Per la evidenza che sappiamo ancora farci giustizia, in Europa si guarda a noi pel fatto classico di questa Italia

fascista che unisce saggiamente i suoi figliuoli cordialmente partecipanti alla vita del loro paese. E' una rinnovazione spirituale, quella italiana, che attraverso gli italiani d'oggi e quelli che verranno, restando sempre il coltello dalla parte del manico nelle mani di Mussolini, stabilirà la rinnovazione della non tranquilla Europa.

Spirito italiano nella modernissima Europa?

Da che mondo è mondo molti capovolgimenti sono avvenuti e le favole e le cronache italiane stabiliscono la legittimità dei ritorni.

Europa? Eurasia? No, Roma.

Lo spirito europeo



Sotto il nome di « spirito europeo » tutto il mondo definisce grossolanamente un certo ideale di civiltà, comune a tutti i paesi d'Europa. Ma allorchè si tratta di precisare questo ideale di intesa, sogno di una Europa da venire, o quando i più impazienti tentano sollecitare il sorgere dell'aurora, ci accorgiamo di tutte le tesi inconciliabili, di tutte le antinomie che una definizione unica può ricoprire. Ed in quanto a quest'ultima, essa ci è sospetta, poichè troppo è stata usata.

Ci sono oggi in Europa, dei vinti e dei vincitori: e degli scrittori d'oltr'Alpe affermano che nella formula « spirito europeo »

esiste un principio d'unione, nell'avvenire, fra gli attuali antagonisti. Pertanto esiste in effetti, nella situazione d'Europa, qualche cosa di nuovo che può produrre le circostanze opportune alla formazione di uno spirito europeo.

L'Europa intiera è ancora ammalata. La carta d'Europa, al centro ed all'est, appare regolata con un sistema instabile come quello che l'ha preceduto, mentre la diplomazia ha ripreso i suoi giochi oscillanti.

Vi è chi dice come lo spirito europeo non sia che in istato embrionale, malamente definito e lo giustifichi come una aspirazione di animi. Certo, che da molti segni, ci appare come in via di sorgere, l'idea europea. Il pensiero supera le forme anguste: si citano i poeti, gli scrittori classificandoli europei, da France a Goethe, da Tolstoi a Uñanuno: si incitano i figli di Europa, qualunque sia la loro nazionalità, a difendere que-

sto « fiore unico » che ha il nome di civiltà occidentale. Si chiede che l'Europa, nella sua angoscia, abbia l'idea chiara della sua necessaria unità.

Chi dovrebbe essere arbitra e signora di questa unione? Quale nome unirebbe queste speranze e guiderebbe il risorgimento d'Europa?

Si parla da Parigi come fosse l'universo, e v'è chi scrive sull'Europa « mia patria » e non s'accorge che questa concezione varia nella definizione di Poincaré: « ma patrie c'est la France, la France indépendante et intégrale. Mais, j'ajoute volontiers: Europe, ma seconde Patrie ».

E' evidente l'equivoco. Ma da molte parti, ed è lo Spengler, ed è il Massis, si getta l'al-l'arme. Si grida che la civiltà d'occidente è oggi attaccata con tutte le risorse, con tutte le possibilità che sono nell'ordine dello spirito, mentre si fa appello alle forze dello spi-

rito per organizzare la difesa. Secondo la gente che oggi grida in Europa tali forze si chiamerebbero Parigi e Mosca.

Intanto lo spirito della Germania attuale oscilla tra il misticismo slavo e la latinità. E' la più recente forma dell'individualismo germanico. Tale aspetto sedizioso dell'individuo contro l'ordine delle cose è dato dal Keyserling, che dice: « l'Europa non mi fa più reagire. Questo mondo mi è troppo limitato. Io voglio andare verso gli spazi dove la mia vita, per sopravvivere, debba trasformarsi ».

Il Goethe, fa rimontare alla Riforma questo individualismo tedesco per cui ciascun germanico cammina a suo modo. V'è in Germania oggi una giovinezza, disgustata della conoscenza dell'occidente, che anela ad una nuova umanità, a delle nuove forme di vita e getta gli occhi verso l'Asia e le sue possibilità misteriose. La catastrofi di questi ul-

timi anni hanno precipitato questa evoluzione morale fatta di disinteressamento della vita politica e di esaltazioni della vita interiore.

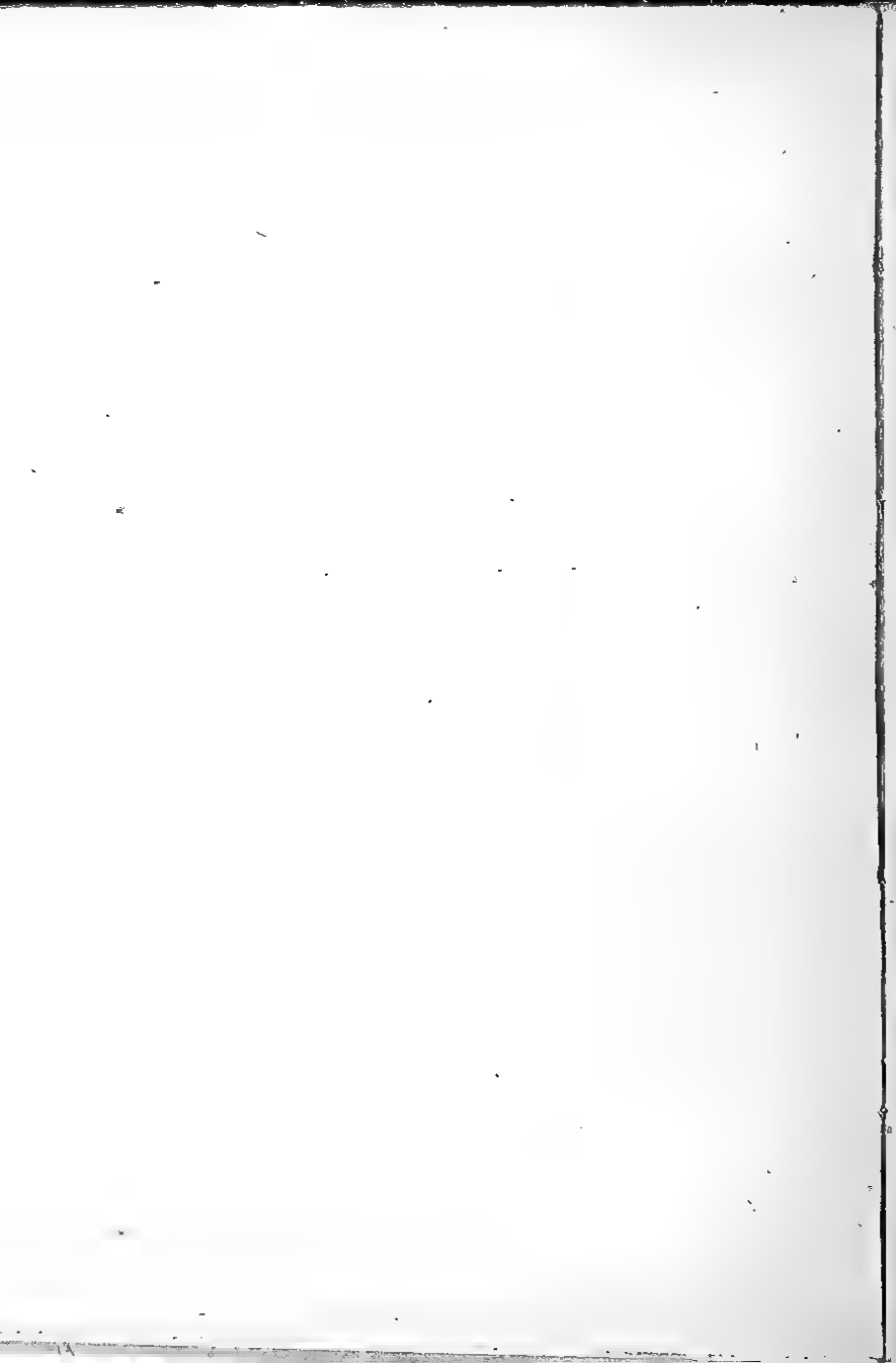
Berlino, intanto, si appoggia a Mosca, mentre Romain Rolland, scrive: « Noi siamo in un certo numero in Europa, a cui non basta più la civiltà europea ».

Il problema è vasto come gli orizzonti mondiali. Può risolversi in un'epoca. Nuovi barbari si apprestano e sono alle porte dell'occidente. Essi affermano una evoluzione creatrice della ragione e tendono a sostituire allo stabilismo di una concezione del mondo, la teoria della civilizzazione dinamica. E quest'ultima non è altro che la concezione del materialismo storico del secolo scorso, che fu soffocato dalla guerra e dalla resurrezione dei valori spirituali e che tentò risorgere col Socialismo.

L'Europa attuale è in continuo stato di

anarchia. Spengler, che col suo libro sulla decadenza dell'occidente, ha suscitato gli allarmi in seno ai gruppi intellettuali francesi, ha eminentemente chiarito in quali dottrine risieda tale anormalità. Esso Spengler pretende, in nome di una organicità storica, liberare definitivamente il pensiero tedesco. Per l'avvenire egli scorge indirizzarsi il movimento dell'Europa centrale, verso l'asiatica Russia ove l'umanità nuova si rende primitiva. Perchè comincerà un'era di civiltà che metterà in contrasto: « le due grandi idee universalistiche della civiltà occidentale: lo statò o socialismo prussiano e l'antistato o capitalismo inglese ». Lotta decisiva nella quale i popoli latini vòtati ad una permanente anarchia, saranno ridotti al ruolo di comparse.

Europeismi



Osserviamo le due specie di europeismi. L'uno è mistico e relativista. Considerando la decadenza dell'occidente i fautori di esso cercano i motivi della loro vita ideale all'infuori dell'Europa. E chiedono tale vita, con il pretesto di preparare la riconciliazione tra l'Asia e l'Europa, ossia la più grande civilizzazione, all'Oriente.

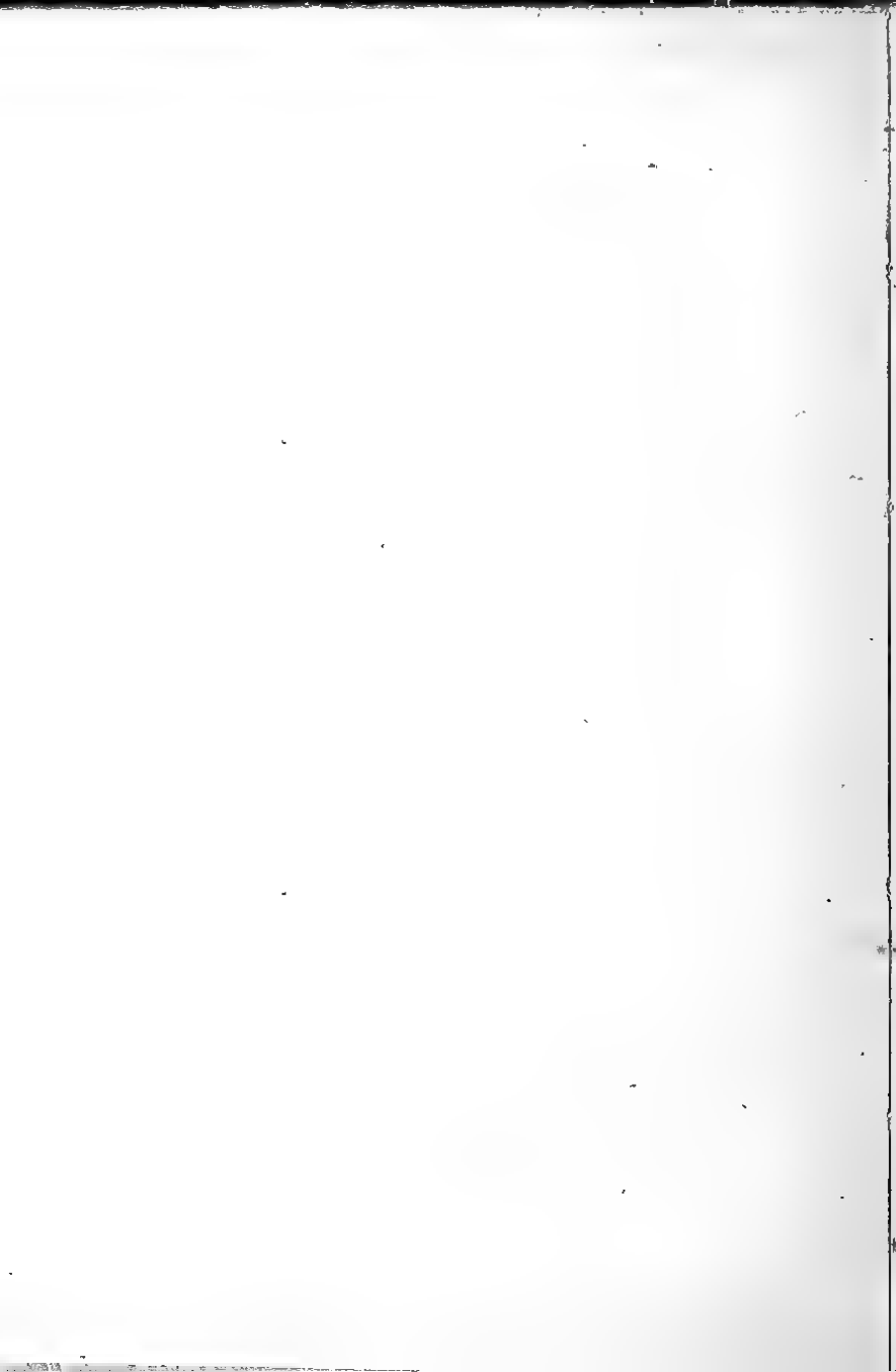
Le loro tendenze, che dati i gruppi che le proclamano hanno importanti basi di aderenza storica e si possono definire tendenze di una parte d'Europa, nella filosofia tedesca e nel misticismo russo, si rivolgono verso

l'Oriente. Filosofia tedesca e misticismo russo: tali sono le vie della propaganda e non ultima quella dell'idealismo. Lenin per definire la sua propaganda tra la giovinezza europea, incitava a scuoterla nell'idealismo.

Germanismo e slavismo sono adunque le sorgenti alle quali si alimenta tutto ciò che è in rivolta contro l'occidente; chi ne profitta è la politica dei soviety.

Dall'altra parte sta un europeismo che tende al ristabilimento della civiltà occidentale ed al risorgimento unitario d'Europa. Esso sorge adesso: non ha definizioni: è più che altro un grido di allarme partito da qualche nostro scrittore che ha intuito il pericolo e che nella difesa dell'occidente lo ha elevato da un punto di vista della civiltà assoluta, cioè dell'arte e della coltura. L'atteggiamento nostro, pertanto, è di diffidenza, dato il punto della promulgazione, verso il

gruppo del Massis, del Cocteau, del Valéry
o del Chesterton, anche perchè noi italiani
siamo nello spirito della nostra terra che è
sintesi dell'Europa e che ha la virtù di una
universalità ideale.



L'idea e la tradizione



Abbiamo osato rievocare l'aquila ed il fascio.

Nell'Europa, terra vacante tra gli imprenditori dell'ovest ed i rivoluzionari dell'est, sono sorti i nuovi giovani barbari dell'Italia classica. E' una forza pura, questa della nuova Italia, è una forza pura che ridesta i popoli dell'occidente e rialza dalle sorti il nome di Roma. Perciò abbiamo fatto di un Capo un mito, come l'antica nostra gente rendeva divini gli Imperatori.

L'anima dell'Europa è un'anima divisa, incerta dei suoi principi, confusamente avida di liberazione spirituale. Come potrà essa

salvarsi se continua a procedere sul pendio d'un generale abbandono che favorisce le dottrine negatrici del suo essere? Ed o'vè mai respira l'anima dell'occidente? Se una patria è un luogo, Roma è un mondo, ed ecco dove vibra l'anima dell'umanità occidentale.

Riprendiamo la tradizione mediterranea. Fissare una mèta significa credere, e questa fede è data dalla forza creatrice che è nel cuore di noialtri italiani. « L'idea non ha fretta » fu detto da Hegel: ma i popoli camminano ed occorre che le idee marcino con essi.

Due volte noi italiani perdemmo la signoria dei popoli. La prima, quando i barbari del settentrione vinsero sull'impero romano: la seconda, quando altri barbari annientarono la dittatura spirituale del pontificato romano. E per questo, dopo le cadute, l'anarchia politica ed intellettuale, soverchiato il dominio italiano, invase l'Europa

instaurando la contesa continua fra i popoli e le dottrine. Scaltriti dalla doppia prova i nuovi barbari italiani, che non accattano da oltremare ed oltremonte i semi da far fruttare, s'apprestano a ripigliare per custodirlo, lo scettro cadutoci di mano.

L'idea politica che attualmente da noi si esprime, può dare il segno del grado di civiltà che governa il nostro popolo. E dà forza nella nostra tradizione il sito ove noi siamo, che è il meglio situato nei confronti degli altri, per la propaganda delle idee. Tale è il fondamento della tradizione mediterranea.

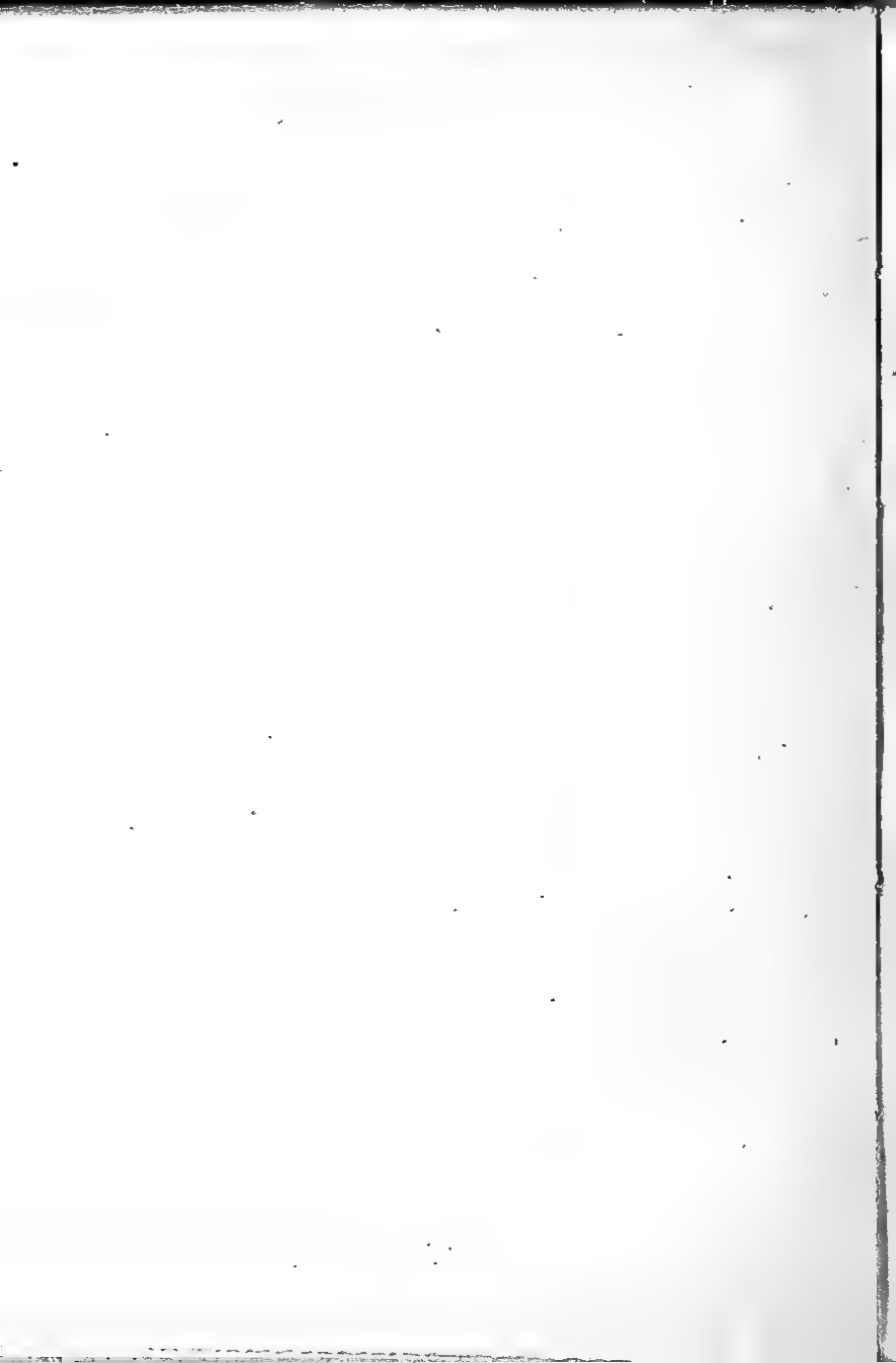
Il fascismo è un centro di idealità al centro dell'Europa. In esso v'ha un capo ed una gerarchia. Siamo di conseguenza dominati dalle idee dappoichè la gerarchia importa la dominazione dello spirito, mentre il Capo nostro trae la sua potenza dalle idee. E' la restaurazione dei valori di gerarchia.

Ci siamo sbarazzati di ogni residuo del sistema elettorale e ad esso andiamo sostituendo un sistema originale per cui un popolo è stato chiamato a stringersi attorno ad un'idea più che agli uomini. Ecco: una realtà politica come la rivoluzione fascista trae la sua potenza dalle idee.

V'è l'idea dominante, assoluta: lo Stato, la Nazione fascista. Sorge l'era politica per eccellenza: servire lo Stato e la Nazione diviene il sublime ideale; e l'interesse dello Stato, il supremo interesse, il più grande degli onori.

Con tale convinzione lo Stato fascista crea la stirpe degli italiani nuovi.

L'occidente a Roma



Vuole taluno che l'antieuropa debba essere l'anticristianesimo. E questa affermazione secondo gli enunciatori non ammetterebbe dubbio, perchè il cristianesimo, oggi, sarebbe « in atto » nel liberalismo, nel democraticismo europeo e in tutti gli altri bei frutti della rivoluzione francese, fino all'anarchismo ed al bolscevismo. Questi definiscono « la identificazione della nostra tradizione con la tradizione cristiana o cattolica che sia, il più assurdo degli errori, perchè romanità è paganità ».

Non v'è chi non veda quale confusione sia tra le idee e come esse non giungano, non

dico ad una effettuazione, nemmeno ad informare un dato periodo storico. Si è voluto troppo distinguere e non si è concluso. La rivoluzione « che può salvare l'Italia dal pericolo protestante, dal pericolo euro-americano » è l'atto che ha salvato la tradizione latina: ossia la identificazione del destino della Chiesa con quello dei figli d'Italia. E' avvenuto ciò che appariva impossibile: la identificazione della Chiesa nel Fascismo ed il conseguente riconoscimento del nostro popolo come il popolo eletto, custode di un'alta spiritualità. E' una consacrazione data al fascismo e una legittimazione suprema della sua potestà ideale.

In ciò è il significato del potenziarsi di un organismo dottrinale e gerarchico. Si va verso una unità religiosa europea. E' innegabile che la civiltà dei popoli europei deriva dall'Italia: tale civiltà è sempre cattolica nella sua origine.

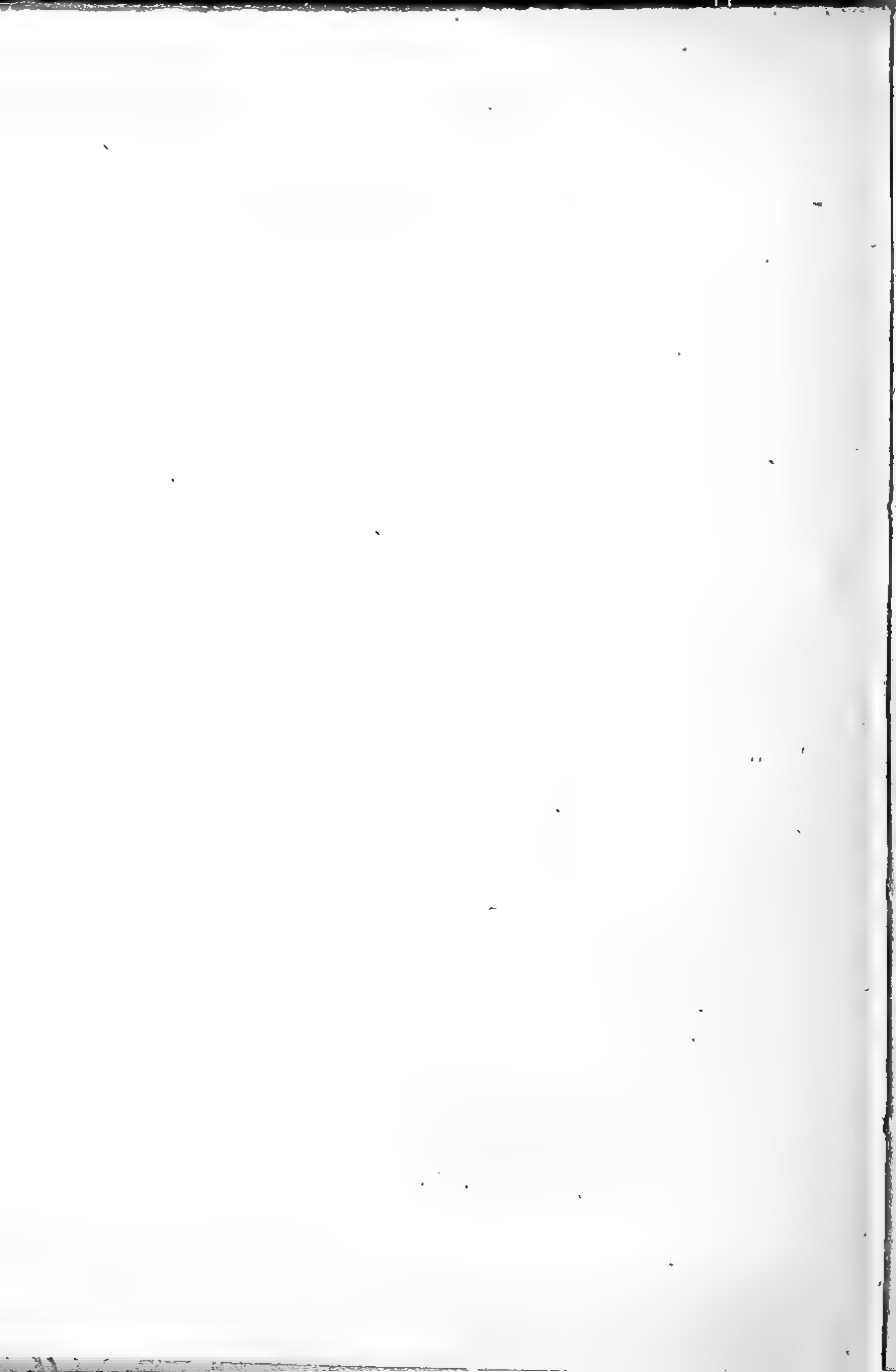
Se l'occidente si vuole salvare dall'ovest e dall'est, la fatalità degli eventi storici gli impone il ritorno a quelle fedi che sole possono salvare la nostra civiltà occidentale; il ritorno ai principi da cui nacque questa civiltà.

L'occidente deve andare a Roma, all'idea che da essa sorge.

A coloro che affermano l'antieuropa come anticristianesimo e come in tale antagonismo possa essere rappresentata la tradizione classica, noi osserviamo che se Roma pagana potè conservare come beni al mondo, la sua poesia, la sua arte, e l'austera grandezza del genio latino, lo si deve al cattolicesimo che tutto ciò conservò, anche nei secoli della più oscura barbarie, riportandoli poi alla vita riorbiti e fecondati nello spirito classico.



Siamo nella funzione
europea



Mussolini è un grande legislatore appunto perchè agisce in modo conforme alle effettive condizioni ed alle funzioni storiche dell'Italia. La stessa instaurazione, ad opera sua, negli italiani del senso di disciplina che tanto più è lenta, tanto più resisterà, dimostra appunto la sua conoscenza degli uomini.

Il fascismo crea una società retta dai « valori di gerarchia, di organizzazioni dall'alto, di aristocrazia, di dominio e di sapienza » cioè di valori imperiali. Appare al nostro spirito come un ritorno alla nostra vita storica; un ritorno alle favole e agli eroi. Nè in-

tendiamo continuare il male delle eresie nate e mutate di nome ma pur sopravvissute.

— L'Europa ha bisogno che la sua politica divenga una religione. Il fascismo che è una idea, un movimento spirituale, che trae la sua vita da rispondenze storiche e nazionali, ha dato quest'anima alla sua azione. Un principio di unione europea, la redenzione futura di una gente non può uscire che da un organismo dottrinale e gerarchico, che da una unità spirituale.

Gli ultimi avvenimenti che lo riguardano, ossia l'intesa col Papato, sono una fase conclusiva perchè con gli sviluppi avvenire, è superata la sostituzione di un'Italia gentile e chimerica ad un'Italia « reale e cristiana, quale Iddio e una vita di secoli l'han fatta: ossia quanto dire la sostituzione di un'Italia francese e tedesca all'Italia italiana ».

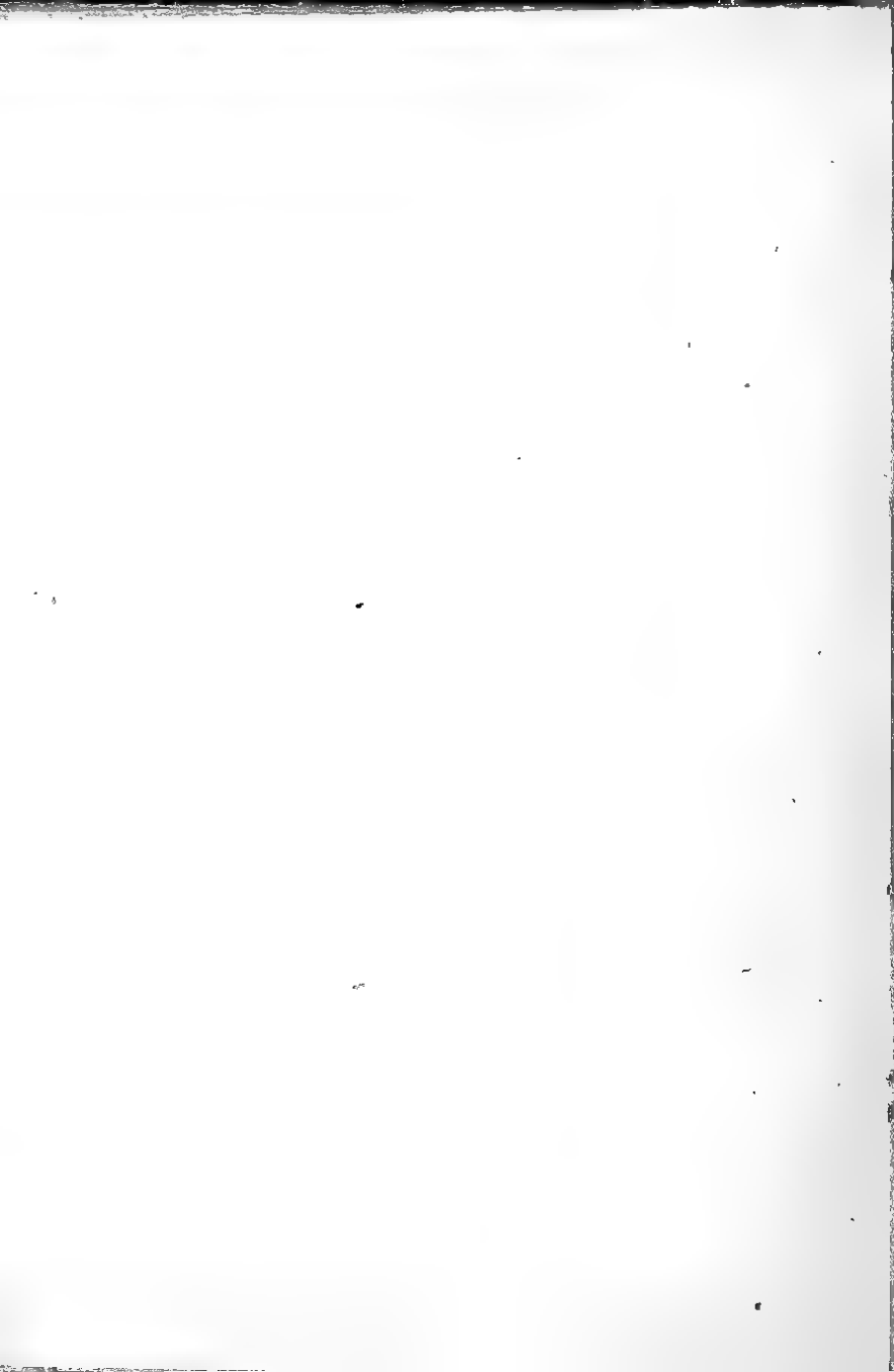
Perciò innanzi ai neo mistici e relativisti moderni, promulgatori della decadenza di

occidente, dinanzi agli universaleggiatori francesi, enunciatori di un neo classicismo occidentalista, noialtri italiani proclamiamo la nostra antieuropa.

La rivoluzione fascista è, per gli aspetti delle sue ultime conclusioni, per la risolta questione sociale nel suo ordinamento del lavoro e della produzione, per il ripristino degli ideali, una rivoluzione europea. E, come tale, avrà le sue funzioni europee.



**Il Fascismo come Idea
unificatrice d'Europa**



Mancò, nell'intervallo della spenta gloria d'Italia culminante nel secolo XIV una funzione spirituale di Roma sull'Europa. Nè potè, da allora in poi, risorgere completamente tale prevalenza, ma visse la speranza di poterla rivivere. Oggi i popoli guardano a Roma: è giunto il momento in cui l'antico fuoco prorompe a nuova fiamma.

Il fascismo riprende la tradizione mediterranea: lo spirito romano nutre la sua fede per questa divina speranza di grandezza, che abbiamo. Nè si tenti di fare del Mediterraneo un lago gallico e di Roma una succursale di Parigi e Mosca.

Attualmente, mentre a Ginevra si sogna una Eurasia, mentre la civiltà nelle degenerazioni del progresso meccanico tende all'ovest nei suoi sviluppi intesi a sopraffare lo spirito d'Europa e per cui angosciata si alza la domanda: « America o Mosca », noi giovani italiani di Mussolini affermiamo la tradizione europea nella romanità, *concezione integrale, adunque, per non dire classica.*

Lo stabilirsi della rivoluzione fascista come fatto rivoluzionario europeo, sta adunque nella dimostrazione che essa è l'unica forza che si possa opporre alla nuova spiritualità germanica che tenta orientare gli spiriti verso l'ideologia comunista, sottile mezzo per una distruzione dell'occidente latino che l'ha battuta: ed è l'unica forza, la rivoluzione fascista, che possa ergersi contro la minaccia delle dottrine religiose orientali come contro la marcia meccanica delle forze barbare della civiltà americana.

Far risorgere i valori dello spirito è compito europeo del fascismo, che nel nome di una funzione spirituale romana dovrà vincere il male intimo dell'angosciata Europa.

Antieuropa, adunque, Contro-europa per la salvezza dell'occidente latino e cattolico.

Per questo diciamo agli scrittori d'oltre Alpe: « Le varie nazioni non possono essere sorelle, se una di esse non è madre. L'Italia nell'Europa è la nazione creatrice: è la nazione madre poichè creò i primi germi della civiltà moderna e Roma è destinata a regnare perpetuamente sugli spiriti ».

E' giunto il tempo propizio all'Italia per riprendere il primato spirituale: l'idea di esso maturatasi nel cattolicesimo, insorge nel fascismo.

Il fascismo è antieuropéo poichè il popolo nostro ha raggiunto la sua unità spirituale: essa è profonda data la sua tradizione storica. In Italia il popolo ha una fede comune

ed un Capo: Mussolini. Nessun uomo oggi in Europa ha la forza che lui ha di muovere le volontà, piegarle ad una disciplina. Il fascismo è un miglioramento spirituale degli individui ed è l'idea classica di primato che ritorna. Mussolini ha raccolto il popolo inerme e diviso, in un quadro politico: lo Stato. E' una forza storica che si afferma ed è un nuovo ciclo che s'inizia. Lo sviluppo della civiltà italiana porta con sè l'idea unificatrice d'Europa: il Fascismo.

Mussolini è nel vero quando sospinge alla battaglia demografica: il periodo espansionista di un popolo coincide, nelle sue forme più alte, con l'accrescimento demografico.

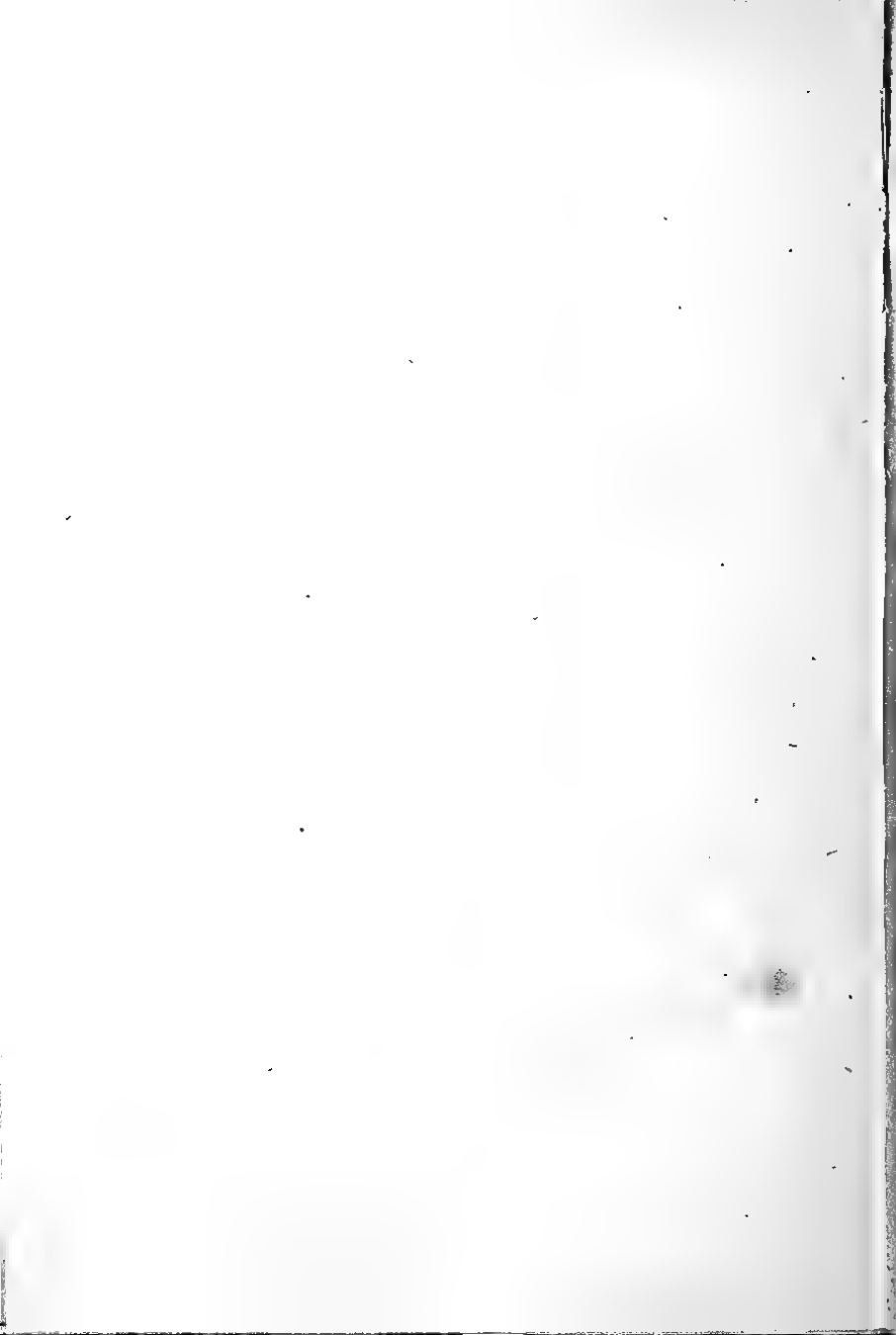
L'Italia sarà alla testa del processo unitario d'Europa, per il suo popolo che dall'aperto intelletto e dalla esuberante vitalità, trae la forza di dirigere questa esigenza unitaria. E' la ragione di Mussolini.

L'ora della nostra libera espansione ver-

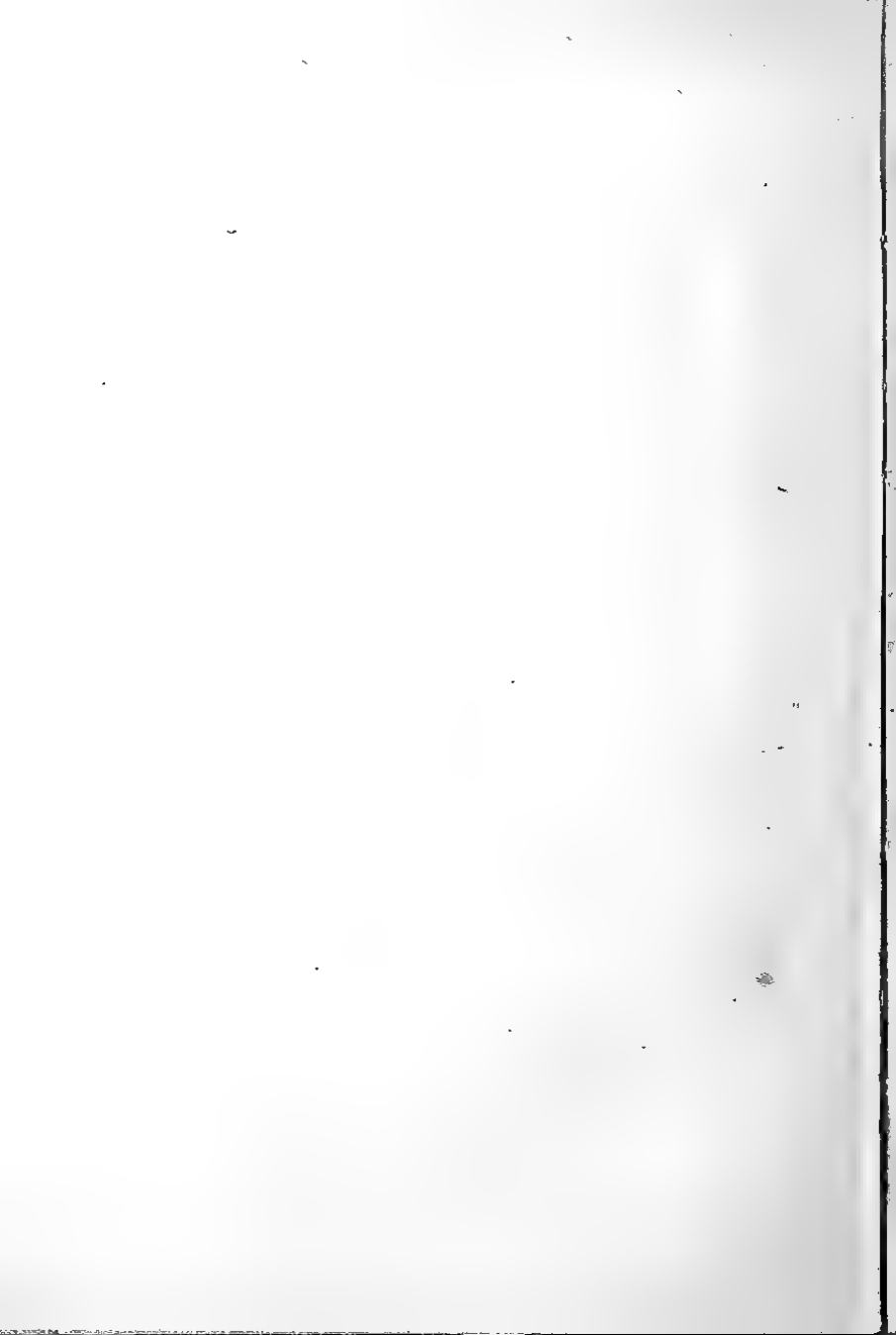
rà. Nessuno in Europa può arrestare artificialmente il nostro cammino ascendente.

La plutocrazia internazionale tenta di impadronirsi della politica europea: è l'episodio di una riscossa della concezione materialista che identifica socialismo e plutocrazia e stabilisce il benessere materiale come felicità degli individui. Il letterario dinamismo germanico non è che la risurrezione di tali tentativi. E' l'offensiva del materialismo storico travolto dalla guerra. Dopo l'offensiva comunista e socialista stroncata in Italia dal fascismo, questa, plutocratica, è la più pericolosa. Dalla sorte di tale lotta dipende l'avvenire europeo. L'unico che sia vigile dinanzi a tale pericolo è il fascismo, è l'Italia.

● *La quale è contro questa Europa: è anti-europea.*



Noi, eretici ed antieuropei



Se la contesa ideale sull'europeismo è fondata per molti segni sul letterarismo d'oltre Alpe, e se per taluno può risultare come accademia di originalità, a noi italiani conviene non perderci nelle illusioni. Non v'è nulla di innocuo, anche nel problema che può apparire come irrealizzabile. Le cose assurde possono sembrare ai nostri occhi di romantici politici, come innocue: non lo sono.

Schiudiamo nuovi orizzonti di spirito, di osservazione, di attesa, di studio, di entusiasmo, di consapevolezza e di preparazione alla gioventù italiana.

Molti occhi d'Europa guardano su di noi, molti circoli intellettuali osservano ed esalteranno e criticheranno la nostra opera. Non importa. Noi siamo la vigile avanguardia delle generazioni italiane sorte dalla guerra, protagoniste della rivoluzione; siamo i giovani italiani di Mussolini che hanno già una storia da raccontare.

Siamo l'Antieuropa, perchè combattiamo le idee democratiche, comuniste, che attualmente dominano lo spirito europeo.

Siamo l'Antieuropa, per la lotta che dobbiamo sostenere in nome della nostra libertà, del nostro sviluppo di popolo proletario contro le varie plutocrazie europee, che tendono a soverchiare ed a soffocare la nostra forza di espansione.

Siamo l'Antieuropa, perchè mentre i popoli europei si acealcano nelle metropoli meccaniche, sentine d'ogni corruzione, mostruose interpretazioni della vita moderna, noi

italiani torniamo alla terra non per retrocedere ma per fondare su di essa e ritrovarvi il profondo spirito della nostra tradizione secolare e mediterranea.

Siamo l'Antieuropa perchè mentre in taluni popoli europei imperversa il malthusianismo, noi altri italiani tenacemente progrediamo, quasi fossero a proteggerci le leggi divine nel cammino fecondo della lotta demografica.

Siamo antieuropesi adunque perchè siamo contro le città tentacolari, le plutocrazie, il bolscevismo, contro la concezione e la pratica individualistica e materialistica della democrazia di tutte le gradazioni, perchè siamo contro la decrepita civiltà europea parlamentaristica e internazionalistica.

Noi siamo l'Eresia della moderna Europa.

Contro l'Europa di Parigi, di Mosca, di Ginevra, la nostra Antieuropa ha il nome di Roma. Instaureremo l'unità religiosa d'Eu-

ropa onde fondare il ritorno agli ideali. Il Fascismo, come idea dell'Italia moderna e classica è il restauratore di una civiltà: Roma è il centro morale di azione.

E' l'Antieuropa. E' l'insorgere dell'occidente romano contro l'occidente usurpatore: la supremazia di Parigi è solo un'apparenza. L'Italia si prepara a svolgere la sua azione di primato: *è l'Antieuropa che ha in sè il germe dinamico dell'unità e della civiltà. Nella instabile Europa noi siamo perciò gli eresiarchi che preparano gli sviluppi della verità storica.*

Si' inizia il nuovo ciclo di idee storiche. L'Italia ritorna ad esprimere la sua idea latina e cattolica e va acquistando nel mondo quel valore universale che invece va perdendo qualche nazione campione dell'idea democratica.

Noialtri italiani, stretti attorno a Mussolini, prepariamoci per la grande ora storica.

Prepariamo gli uomini ed esaltiamo l'idea e
la supremazia dei valori ideali.

La rivoluzione fascista sarà la rivoluzione
creatrice e storicissima.

L'Antieuropa delle camicie nere, sarà una
idea di redenzione e di unità.

1825271

*Finita di stampare l'ultimo giorno
del 1931-X auspicio per il nuovo
anno e per quelli venturi.*

Antieuropa

Rivista mensile del Panfascismo diretta da Asvero Gravelli

A tutti gli scrittori desiderosi di meglio conoscere le dottrine fasciste che hanno completamente e così profondamente trasformata l'Europa, noi segnaliamo la rivista

ANTIEUROPA che esce a Roma e il cui ardore combattivo è documentato dallo stesso titolo.

ANTIEUROPA apre effettivamente gli orizzonti più nuovi sulla mentalità originale che si sviluppa nei centri fascisti intellettuali dell'Italia attuale.

ANTIEUROPA è la resurrezione dell'Idea moderna predominante. E' una lotta per l'Europa, ma lotta fortificata dai propositi e dalle concezioni caratteristiche dello spirito che la ispira: lo spirito di Roma, lo spirito del Fascismo e del suo Capo.

ANTIEUROPA è già in Europa oggetto di polemiche aspre e serrate: essa provoca delle adesioni, solleva delle critiche; ma si è imposta nei circoli letterari e politici europei.

ANTIEUROPA è una rivista di battaglia, dalle idee avanzate e forti: è una rivista di spiriti barbari e moderni.

ANTIEUROPA è l'organo della Internazionale Fascista.

ANTIEUROPA esce in più lingue ed ha la collaborazione dei migliori scrittori politici dell'Europa di oggi.

ANTIEUROPA pubblica dei saggi e degli articoli di: *Lando Ferretti, Asvero Gravelli, Roberto Suster, Cornelio di Marzio, Vincenzo Zangara, Lucien Romier, Camillo Pellizzi, G. A. Fanelli, Nino d'Aroma, Antonio Bruers, Evelino Leonardi, T. Dzieduszycki, Gabriele Gabbriellini, Aristide Campanile, Emilio Ludwig, Hiram Motherwell, I. S. Barnes, Anton Giulio Bragaglia, Léon Daudet, Giuseppe Bottai, Lello Gangemi, Valentino Piccoli, Cezar Petrescu, Antonio Hilkman, Gian Capo, Armando Lodolini, Dante Pariset, Fernando Agnoletti, Fabio Tombari, Onatsky, Herbert Van Leisen, F. G. Cabalzar, Dragomir Liulinov, Alfred Rosenberg, Mirko Jelusich, J. Stark, G. Sonderman, Fritz Kern, M. Wundt, Hans Reupke, Guide Echels, George Moenius, R. De Becher, W. L. Stein, Principe de Rohan, Gustav Glaesser.*

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

(Invio di un numero di saggio su domanda)

ITALIA

Un anno L. 30 Il numero L. 3

ESTERO

Un anno L. 45 Il numero L. 4

ANTIEUROPA - Via dell'Anima, 45 - Roma

PREZZO LIRE 5